

«Posate pericolose, si rompono» E alle materne si portano da casa

Proteste all'asilo Testi Rasponi: forchette e coltelli della mamma

LE POSATE biodegradabili si rompono con evidenti rischi per i bambini? E allora cucchiaino, coltello e forchetta viaggeranno lungo il tragitto casa-materna-casa grazie a mamme e papà. Ma non grazie a Ribò, la spa che prepara e serve la pappa comunale cui spetta l'onere di fornire anche le stoviglie.

Accadrà da lunedì prossimo, al rientro dal maxi ponte di Ognisanti, alla materna comunale Testi Rasponi dove le famiglie degli 88 piccoletti 3-5enni, la mattina, metteranno nel cestino le posate per il pranzo; al pomeriggio, le riporteranno a casa per lavarle. E tra i genitori comincia a serpeggiare la richiesta di uno sconto sulla mensa in quanto il servizio di Ribò non è completo, portando appunto da casa le posate. «Per Ribò, è tutto guadagno, chiosa un papà. Avanti e indietro.

A causare il trasbordo delle posate dalla credenza di mamma e papà ai tavolini della materna è l'estrema «fragilità delle posate che si spezzano in mano ai bambini» mentre tentano di infilzare il maccherone, «rischiando così di ingerirne i pezzi». A lanciare l'«sos», è la pagina Facebook di MammaBo che, di fronte a un «dobbiamo trovare una risposta prima possibile!», vede la segnalazione dei genitori della Rasponi. Una novità che, ad onore del vero, per la materna di via Murri, nuova nuova non è: dal momento che tutto l'anno scorso le posate in acciaio hanno fatto su e giù casa-scuola. Una scelta che, dalle pedagogiste, è stata giustificata in termini pedagogici di assunzione di responsabilità del bimbo (dal tenere in ordine al portarle da casa un oggetto e poi riportarlo indietro) e anche occasione per affrontare il tema dello spreco alimentare.



A destra, le posate biodegradabili spezzate



tori della Rasponi. Una novità che, ad onore del vero, per la materna di via Murri, nuova nuova non è: dal momento che tutto l'anno scorso le posate in acciaio hanno fatto su e giù casa-scuola. Una scelta che, dalle pedagogiste, è stata giustificata in termini pedagogici di assunzione di responsabilità del bimbo (dal tenere in ordine al portarle da casa un oggetto e poi riportarlo indietro) e anche occasione per affrontare il tema dello spreco alimentare.

NELLA REALTÀ, il perché della scelta sembra molto più prosaico. Così come traspare dalla risposta che il Comune fornì, a marzo, ad una interrogazione del consigliere forzista Francesco Sassone (che chiederà ulteriori lumi). Attraverso il direttore del settore Educazione, Pompilia Pepe, si ammetteva che «nel caso delle posate,

il prodotto fornito, pur essendo adeguato dal punto di vista delle caratteristiche tecniche, è stato oggetto di diverse segnalazioni, da parte delle scuole, riguardo alla fragilità e alla rottura dei rebbi durante l'uso». Nonostante le richieste a Ribò, scriveva il Palazzo, «non sono stati trovati prodotti alternativi in materiale eco-compatibile, mentre sarebbero disponibili prodotti in materiale plastico non eco-compatibile». Non volendo tornare alla plastica, il Comune, allora, valutava il ricorso alle posate in acciaio «prevedendone il lavaggio a casa da parte dei genitori» (a scuola, extra lavastoviglie, l'Ausl non lo permette). Quest'anno, dunque, alle Rasponi si ricomincia. Di sicuro fino a quando non si troverà una soluzione per il montaggio di una lavastoviglie che, in molte materne ed elementari servite da Ribò, ha permesso di sostituire la plastica con la ceramica per le stoviglie e con l'acciaio per le posate. Alla Rasponi, lo spazio per una lavapiatti non c'è, ma «il Comune - spiega l'Amministrazione - su sollecitazione delle famiglie, sta valutando se ci sia spazio per una lavastoviglie più piccola solo per le posate in acciaio e brocche. Così da lasciare solo i piatti biodegradabili».

Federica Gieri Samoggia

IL TEATRO «VIA OBERDAN NEI BILANCI POST 2016»

«Il risanamento va completato»: il Pd 'avvisa' il Comunale

«IL PAREGGIO di bilancio del Teatro Comunale per quanto riguarda l'esercizio 2016, è stato raggiunto con il contributo straordinario di 1,8 milioni di euro da parte del Comune, e quindi regolarmente chiuso il 30 giugno scorso». Così il sovrintendente Nicola Sani interviene dopo il conferimento della porzione del palazzo di via Oberdan, per un valore all'incirca di 850mila euro, da parte di Palazzo d'Accursio al Teatro. «L'ulteriore conferimento della porzione del palazzo - specifica infatti la direzione del Teatro - non ha relazione con il bilancio 2016 e avrà eventuali ricadute sugli esercizi successivi, una volta conclusa la pratica, il cui iter formale ha avuto inizio solo in que-

mersa la preoccupazione sullo stato delle casse del Teatro Comunale, prendendo spunto dalla discussione in commissione sul Piano delle alineazioni 2017, che contiene anche il palazzo di via Oberdan. Se i vertici «non sono in grado di completare il risanamento - ha detto il capogruppo Pd Claudio Mazzanti - ne risponderanno personalmente, anche dal punto di vista della capacità di rimanere in quell'incarico». A giugno la doppia operazione a favore del Teatro (1,8 milioni più via Oberdan) fu portata avanti dalla giunta in un'unica delibera, votata dal Pd con parecchi mal di pancia. Che sono riemersi puntualmente in Consiglio.



TENSIONE La maggioranza non ha risparmiato critiche alla gestione del Comunale, insistendo sulla necessità di verifiche di bilancio

re la polemica («Stiamo dando soldi a persone che non li sanno gestire: vanno cambiate le persone o si smetta di dare soldi»), questa volta trova sponda nel dem Piergiorgio Liccardello che, ricorda, ha chiesto «un'udienza conoscitiva per chiamare il Teatro a rendicontare nel dettaglio il preconsun-

to nel 2017». Mazzanti ricorda ancora che «ci sono tutte le condizioni perché la sesta commissione arrivi in tempi stretti ad una convocazione per chiarire le risposte della Fondazione» e la presidente della commissione Cultura, Federica Mazzoni, assicura che «vigilare sul bilancio del Teatro è ciò che il sindaco sta facendo: la com-



**A GRESLERI
LA TURRITA D'ORO**

Lunedì rinasce l'Esprit Nouveau

RINASCE il padiglione dell'Esprit Nouveau, gioiello della storia dell'architettura moderna che si trova nel Fiera district.

Ben poco conosciuto dai bolognesi, è la replica, fedele in ogni dettaglio, dell'edificio ideato da Le Corbusier e Pierre Jeanneret in occasione dell'Exposition Internationale des Arts Décoratifs di Parigi del 1925. Distrutto dopo l'esposizione, venne ricostruito proprio a Bologna nel 1977 dagli architetti Giuliano Gresleri e José Oubrie in zona Fiera, in occasione della partecipazione della Francia al Saie, risultando di fatto oggi l'unico esemplare dello storico progetto di Le Corbusier. Quarant'anni dopo, il padiglione viene restituito alla città dopo un restauro durato appena due mesi e condotto grazie ai finanziamenti della Regione e del Comune.

IL TAGLIO del nastro è fissato per lunedì alla presenza del governatore della Regione Stefano Bonaccini, con la sua vice Elisabetta Gualmini, la vicesindaco di Bologna Marilena Pillati gli assessori regionali a Cultura e Infrastrutture, Massimo Mezzetti e Raffaele Donini, il presidente dell'Ibc Roberto Balzani, l'assessore alla Cultura del Comune Bruna Gambarelli, e l'architetto Giuliano Gresleri, che ha curato il restauro sulla base dei disegni originali. A Gresleri verrà conferita nell'occasione la Turrita d'Oro del Comune. Dopo la cerimonia d'inaugurazione, nel pomeriggio di lunedì il padiglione dell'Esprit Nouveau ospiterà anche la riunione della giunta regiona-